

Considerazioni sull'adesione al Fondo "ESPERO".

A PROPOSITO DI ESPERO . . .

Brevi considerazioni personali, per suggerimenti non vincolanti
circa l'adesione o meno al Fondo ESPERO

di Giorgio Catano, dalla Gilda di Chieti, 10/3/2005

Coloro che al 31/12/1995 avevano 18 anni di contribuzione obbligatoria (contributi utili alla pensione) si trovano in pieno regime retributivo e pertanto, NON devono optare per la previdenza integrativa.

Coloro che sono stati assunti a tempo indeterminato dopo il 31/12/2000 quindi in totale regime contributivo e già in regime di TFR DEVONO aderire ad Espero.

Il problema di "coscienza" se aderire o meno, si pone per tutti i colleghi che alla fine di dicembre 1995 avevano meno di 18 anni di contribuzione e quindi inseriti nel sistema MISTO (retributivo/contributivo); è del tutto inutile rammentare che trattandosi di "riforma" l'importo pensionistico contributivo risulta essere notevolmente inferiore al retributivo, comunque mantenendo il regime TFS (BUONUSCITA) come si deduce in fondo al cedolino dello stipendio.

TFS (indennità di buonuscita) corrisponde all'incirca a poco meno di una mensilità dell'ultimo stipendio per il numero di anni di servizio svolto (pertanto si rivaluta in base ai rinnovi economici contrattuali) che, dovrebbe tenere conto non solo dell'inflazione ma, anche dei "riconoscimenti" economici al ruolo degli insegnanti!!!

TFR ha un accantonamento annuale in base ai $\frac{3}{4}$ dell'indice ISTAT dell'inflazione + 1,5%, esempio: se l'inflazione ufficiale ISTAT è stata del 2% diventa $1,5\% + 1,5\% = 3\%$ (rivalutazione annua).

Quindi il regime TFR è un po' più aleatorio del TFS perché il rendimento è variabile in funzione dell'inflazione ed è competitivo solo in condizioni di bassa inflazione e se l'ISTAT

Chi opta per il fondo Espero si vedrà cambiato il regime di trattamento da TFS a TFR che non sarà versato in Espero ma, accantonato presso l'INPDAP (contributi figurativi) versati ad Espero solo all'atto del pensionamento e comincerà ad accantonare 1,5% sulla retribuzione utile IBU (80%) + il 2% retribuzione utile TFR, + 1% a carico dello Stato + 1% (aggiuntivo Stato per solo 12 mesi) + 1% a carico del lavoratore (esempio: per un reddito annuo di € 20.000,00 = € 1.240,00), al fondo però saranno versati solo 600 € cioè i versamenti Stato e lavoratore, poiché gli altri 640 saranno trattenuti dall'INPDAP con l'impegno di farli rendere con un tasso almeno pari alla media dei rendimenti netti di un "paniere" comprendente i migliori fondi di

previdenza complementare sul mercato e poi versati in ESPERO al momento del pensionamento (o cessazione del rapporto di lavoro).

Il costo quindi per il lavoratore è del solo 1% (può ovviamente aumentare la quota volontariamente sino ad una % da stabilire forse il 3%) che si detrae fiscalmente nel Mod. 730 (23%) con una quota associativa di € 2,58 e un costo di gestione annuo max dello 0,12% (una ventina di €) e rammento però una rinuncia ad una consistente parte di buonuscita.

Il fondo sarà soggetto alle leggi di mercato tant'è che sul prospetto informativo si cita "in nessun caso l'associato ha la garanzia di ottenere, al momento dell'erogazione delle prestazioni, la restituzione integrale dei contributi versati ovvero un rendimento finale corrispondenti alle aspettative".

All'atto del pensionamento si potrà optare tra il percepire tutta la somma accumulata in rendita vitalizia oppure riscuotere sino al 50% sotto forma di capitale (che viene tassata al 12,50% attualmente, forse abbassata all'11%).

Torniamo al dilemma dei colleghi, Si ritiene umilmente di suggerire quindi (ognuno è libero di investire e/o rischiare i propri soldi, come meglio ritiene opportuno) chi aveva al 31/12/1995: 16-17 anni contribuzione di NON aderire, gli mancano ad oggi ai 40 anni solo 14-13 anni pochi per un fondo d'investimento; 12-15 è la banda di maggiore indecisione 18-15 anni d'investimento su un Fondo di Categoria "garantito e prudente" ma, sicuramente a basso rendimento per una ovvia non alta quota (1/4 ?) di investimenti di rischio (azioni, prodotti derivati, obbligazioni estere o nostrane non AAA, ecc.) si ripete si può o meno aderire deve essere una scelta PERSONALE; dagli 11 anni in giù Si ritiene che, ci si trovi costretti ad aderire.

La materia non è semplice né tantomeno scientificamente inoppugnabile, comunque, spero di essere stato abbastanza chiaro e più importante intellettualmente onesto in base a quel poco che ho compreso della questione in oggetto.

Giorgio Catano

GILDA CHIETI